



© Commissione europea 2019

Il nuovo accordo UE-Mercosur

Conseguenze per le imprese e l'interscambio commerciale

L'incontro pubblico **"Il nuovo accordo UE-Mercosur. Conseguenze per le imprese e l'interscambio commerciale"** si è tenuto presso il salone del Bergamasco della **Camera di Commercio di Genova** lo scorso 11 settembre 2019.

È stato organizzato dal **Centro in Europa** e da **Fondazione Casa America**, con la collaborazione, oltre che della Camera, della **Commissione europea – Rappresentanza di Milano**, di **Confindustria Genova** e del **Centro Europe Direct Genova** e con il patrocinio dell'**Università di Genova**.

Gli atti del convegno saranno presenti più estesamente sul prossimo numero della rivista in Europa

Via dei Giustiniani 12/4 – I 16123 Genova

Tel. 010 2091270 – 010 2518368

ineuropa@centroineuropa.it info@casamerica.it

www.ineuropa.it – www.casamerica.it



Elisa Oliveri, Ufficio E-Commerce e Commercio Estero, Camera di Commercio di Genova

Se analizziamo il nostro territorio, in generale l'America Latina è sempre stato uno dei principali sbocchi per Genova fino agli anni '90, anche grazie agli storici rapporti con gli italiani che vi si erano stabiliti durante le migrazioni del '900. Successivamente poi le scelte geografiche delle imprese hanno privilegiato altri mercati.

Più recentemente è ripreso interesse verso quest'area (attualmente sono 85 le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti commerciali con i Paesi

MERCOSUR) e il raggiungimento di accordi di libero scambio senza dubbio può agevolare la ripresa dei rapporti: certamente l'eliminazione di dazi per molti prodotti potrà favorire i commerci, ma non possiamo però nascondere anche alcune criticità.

Per esempio il settore agro-alimentare è quello più a rischio di concorrenza (senza considerare i dubbi sulla effettiva protezione dei prodotti DOP/IGP) mentre altri potrebbero trarne giovamento (es. farmaceutico e automotive).

Carlotta Gualco, direttrice del Centro in Europa e di Fondazione Casa America

Centro in Europa e Fondazione Casa America hanno colto l'occasione di presentare il nuovo accordo UE-Mercosur perché si tratta di un argomento che le riguarda entrambi. Il primo ha visto l'opportunità di promuovere la conoscenza e la discussione su una importante manifestazione di una politica forte dell'Unione europea, quella commerciale; la seconda perché questo Accordo potrebbe dare un contributo significativo all'intensificazione dei rapporti anche tra Genova, l'Italia e l'America latina, che è la sua missione principale.

C'è poi una seconda ragione: Genova è una città latinoamericana non solo perché porto storico dell'emigrazione italiana, soprattutto verso le Americhe, ma anche perché popolata da molti cittadini latinoamericani – provenienti soprattutto dall'Ecuador e poi dal Perù e dalla Repubblica dominicana-. La Liguria registra la percentuale di latinoamericani più elevata di tutta Italia rispetto alla popolazione complessiva.

Gli obiettivi dell'incontro sono sostanzialmente due: conoscere i contenuti dell'accordo commerciali UE-Mercosur (che include Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) e in particolare individuare opportunità (e minacce) per le imprese italiane.



L'accordo UE-Mercosur non si esaurisce nella rimozione dei dazi allo scambio di beni e servizi ma contiene strumenti di sostegno agli investimenti e all'apertura di sedi commerciali, apre gli appalti pubblici alle imprese europee che finora incontravano molte difficoltà. È prevista un'attenzione particolare per le PMI (sostegno all'accesso dei mercati)

L'accordo è "cauto" – prevede quote, aumenti graduali delle stesse, non sacrifica la sicurezza degli standard europei, le indicazioni geografiche, gli standard di lavoro, ha attenzione per la lotta al cambio climatico.

È il Migliore degli Accordi Possibili?

Probabilmente no; già si sono levate polemiche contro di esso. Ma concordo con quanto affermato dalla Commissaria europea uscente al Commercio Cecilia Malmström a proposito dell'Accordo e della necessità di far fronte alle problematiche dello sviluppo sostenibile nei rapporti con il Brasile: "Un trattato commerciale non può risolvere **tutte le miserie del mondo**. Ma possiamo creare un contesto per discuterne".

In questo si dispiega il ruolo dell'Unione quale "potenza civile": la conclusione di questo accordo rappresenta un messaggio forte contro il protezionismo ed è molto di più di un semplice accordo di libero scambio. È piuttosto un accordo di regolazione, dal momento che amplia i nostri mercati di riferimento introducendovi i nostri standard (anche di sicurezza), che sono spesso i più elevati. E questo è un beneficio non solo per noi ma anche per i nostri interlocutori del Mercosur.

Andrea Nicolaj, coordinatore dei negoziati dell'Accordo di associazione UE-Mercosur (parte commerciale)

Abbiamo raggiunto un accordo politico a fine giugno dopo vent'anni, grazie a un forte impegno nostro e dei Paesi del Mercosur. Il negoziato ora è chiuso ma sono necessari alcuni passi prima che esso entri in vigore.

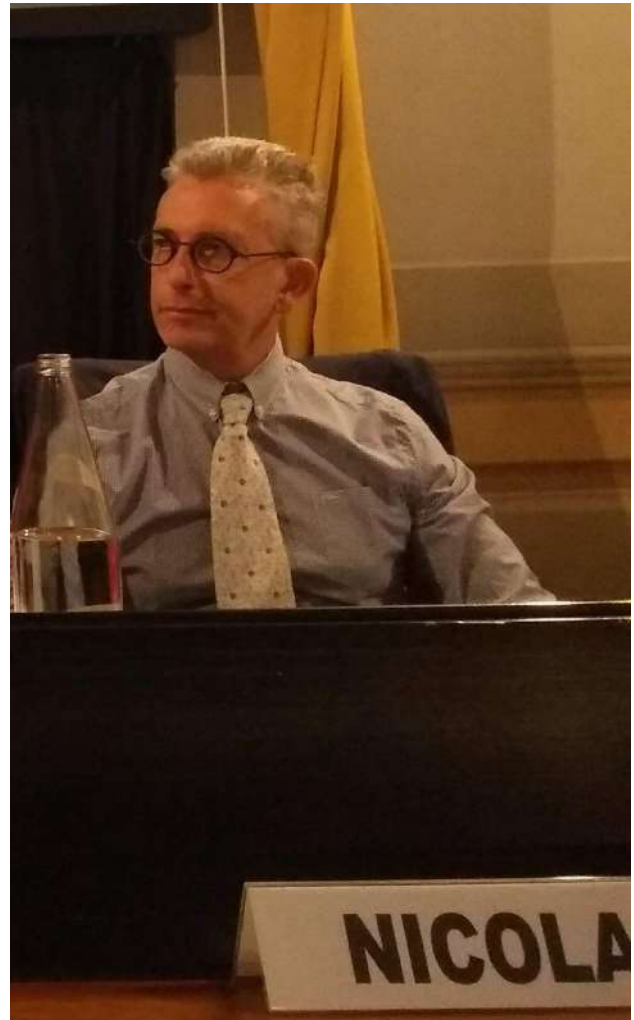
L'UE ha negoziato con tutti i Paesi dell'America latina, tranne la Bolivia e il Venezuela, già da vent'anni. Quando iniziammo i negoziati con il Mercosur, si stavano già concludendo accordi con Messico e Cile e a seguire con i Paesi dell'America centrale, Perù, Ecuador e Colombia, fino a completare il mosaico, salvo qualche eccezione.

Raggiungere un accordo con il Mercosur era particolarmente importante, considerando la sua rilevanza nell'economia latinoamericana, in quanto include grandi Paesi come il Brasile e l'Argentina.

Quanto pesa il commercio internazionale per l'Italia?

Il commercio con i Paesi extra UE ha creato più di tre milioni di posti di lavoro secondo le ultime stime e rappresenta quindi il 13% del totale dei posti di lavoro. È un settore in crescita, nel quale, rispetto a un decennio fa, si sono creati 750.000 posti di lavoro in più. Vi è quindi una certa logica nel tentare di aprire nuovi mercati negoziando accordi che creano le condizioni perché le nostre imprese possano esportare ed essere più competitive.

L'Italia ha un tessuto produttivo molto forte che copre settori molto diversi - prodotti industriali, tessile, metalli, industria leggera, macchinari, servizi - con un'offerta molto competitiva. Ne consegue che è tra i Paesi della UE che traggono maggiori profitti dall'apertura dei mercati consentita da questi accordi.



L'economia italiana è poi dominata dalle piccole e medie imprese; 120.000 di esse sono esportatrici e rappresentano il maggior numero rispetto agli altri Paesi UE.

Importanza dell'accordo UE-Mercosur

L'accordo commerciale con il Mercosur è il più importante che l'UE abbia mai concluso in termini di benefici potenziali, anche perché si tratta di un mercato per tradizione estremamente chiuso, con una protezione tariffaria molto elevata e altre protezioni molto ostiche per le imprese che dall'esterno cercano di entrarvi.

D'altro canto il Mercosur è un modello di integrazione che ha seguito un po' l'ispirazione dell'Unione europea, quando fu creato 27 anni fa, ma che ha poi avuto una storia diversa. Si tratta di un mercato unico piuttosto imperfetto, dove in molti casi è più facile importare prodotti dall'Europa che muoverne da un Paese che ne fa parte ad un altro. Una delle sfide di questo accordo è che possa avere un impatto positivo per lo stesso Mercosur, che sarà in qualche misura obbligato a far funzionare meglio il proprio mercato interno.

Attualmente l'UE esporta nel Mercosur 68 miliardi tra beni e servizi e presenta uno stock di investimenti importante. Con questi Paesi l'UE ha legami non solo economici e commerciali ma anche culturali e ha un'affinità molto maggiore rispetto, ad esempio, a quella che ha con i Paesi asiatici.

Anche in ragione di ciò, la UE è stata a lungo il primo partner commerciale, anche se negli ultimi anni la Cina ci ha superati e sta erodendo quello che era il nostro vantaggio comparato. Anche gli Stati Uniti sono sempre più presenti nel continente e in maniera aggressiva. Era quindi molto importante essere i primi a concludere un vero e profondo accordo con il Mercosur, prima dei nostri competitori. L'accordo dà quindi alla UE il "vantaggio della prima mossa".

Il Mercosur ha accordi con altri Paesi dell'America latina che riguardano soprattutto il commercio di beni e sono piuttosto superficiali. Noi invece, pur iniziando a negoziare venti anni fa, abbiamo concluso un accordo moderno, soprattutto con alcuni capitoli come quello relativo allo sviluppo sostenibile e alle misure fitosanitarie, che sono assolutamente all'avanguardia e di ottima qualità.

L'Accordo è strategicamente molto importante non solo perché ci mette in posizione di vantaggio rispetto ai nostri competitori ma anche perché, in questa fase di guerre commerciali, di chiusura

protezionistica delle grandi potenze, dà un segnale forte dell'importanza dell'apertura internazionale dei mercati.

Offre poi opportunità molto significative per le imprese europee, a fronte delle quali abbiamo dovuto offrire delle concessioni, soprattutto nel settore agricolo, il "settore offensivo" dei nostri partner del Mercosur. Si tratta però di concessioni che abbiamo calibrato in modo da tener conto delle sensibilità dei nostri settori agricoli e agroindustriali.

In confronto ad alcuni accordi conclusi recentemente dalla UE, secondo le nostre stime, quello con il Mercosur è quattro volte più importante di quello con il Giappone e otto volte più importante di quello con il Canada.

Il capitolo dello Sviluppo sostenibile

L'Accordo contiene un capitolo intero dedicato alla promozione di uno sviluppo sostenibile, tema di estrema attualità – pensiamo agli incendi della foresta amazzonica – . Grazie all'Accordo abbiamo ottenuto dai partner del Mercosur l'impegno a rispettare l'accordo di Parigi sul cambiamento climatico e tutta un'altra serie di vincoli in materia ambientale. È un aspetto molto importante, anche in vista della presentazione dell'Accordo al Parlamento europeo e al Consiglio europeo, agli Stati membri e a tutti gli stakeholder. Già si sono levate voci critiche contro l'UE, accusata di concludere accordi con Paesi che non rispettano i nostri stessi standard.

I tempi dell'Accordo

È iniziata la revisione del testo dell'accordo politico concluso da parte dei giuristi linguisti per assicurarne la coerenza complessiva. La tappa successiva sarà la traduzione in tutte le lingue ufficiali della UE; dopodiché la Commissione potrà presentare la proposta per la firma e la conclusione dell'Accordo prima di tutto al Consiglio (e quindi agli Stati membri). La stessa cosa

faranno i nostri partner dall'altra parte dell'Oceano.

Ottenuta la firma, dovrà pronunciarsi il Parlamento europeo: non sarà un percorso facile, anche perché si sono già levate molte polemiche. Continuiamo a pensare che si tratti di un accordo "molto buono" non solo dal punto di vista commerciale ma anche perché contiene tutta una serie di valori, è attento allo sviluppo sostenibile, prevede standard e norme condivise da rispettare. Sarà il nostro compito dimostrarlo.

Ci sarà poi la tappa relativa agli aspetti di esclusiva competenza europea, e cioè quelli commerciali: a discrezione degli Stati membri una parte dell'Accordo potrà

entrare in vigore provvisoriamente, senza attendere la ratifica di tutti i parlamenti nazionali (in qualche caso subnazionali).

Quanto ai tempi di entrata in vigore dell'Accordo, pensiamo di poter essere in posizione di presentare una proposta nella seconda metà del prossimo anno. Si potrebbe dunque giungere ad un'applicazione dell'Accordo all'inizio del 2021, incognite a parte.

Moltiplicheremo i nostri sforzi per arrivare agli operatori, perché ogni capitolo, ogni articolo, ha bisogno di essere portato alla loro conoscenza. Per farlo ci appoggeremo ad altri interlocutori, come ad esempio le Camere di Commercio e i consolati.

I vantaggi concreti dell'Accordo per le imprese italiane

Ricardo Varanda Ribeiro, Direzione generale del Commercio, Commissione europea

Vediamo le principali aree nelle quali l'Accordo potrebbe indurre un aumento dello scambio di beni e di servizi e sviluppo economico per l'Italia, che ha relazioni privilegiate con il Mercosur.

Attualmente 98.000 posti di lavoro italiani dipendono dall'export verso il Mercosur, corrispondente a 7,7 miliardi di esportazione di beni (5,4 miliardi) e di servizi. Il Mercosur rappresenta già un importante mercato per l'Italia (si situa al settimo posto) anche se in misura minore rispetto al passato; questo accordo potrebbe fargli recuperare posizioni fino al quinto posto.

Le imprese italiane che esportano verso il Mercosur sono, secondo il nostro database, 13.117, ossia un numero rilevante.

Le prime analisi d'impatto (a breve seguirà uno studio di impatto) indicano un potenziale di crescita importante, che potrebbe grosso modo raddoppiare le

cifre attuali, dal momento che gli ostacoli tariffari e non tariffari sono rilevanti.

L'export italiano (ed europeo) verso il Mercosur è costituito per il 95% da prodotti industriali; la maggior parte dei dazi attuali saranno progressivamente eliminati, a cominciare da quelli del 35% su autoveicoli, componenti, tessili e calzature, del 20-18-16% sui macchinari, o sui farmaci (14%).

Al taglio dei dazi nominali bisogna aggiungere poi quello di altre tasse che gravano sulle esportazioni europee, soprattutto in Argentina e Brasile, Paese in cui il peso di queste imposte arriva fino ad aumentare del 50% o a raddoppiare il dazio di importazione, che è preso dalle autorità del Paese come base di calcolo. Altri capitoli dell'Accordo prevedono procedure semplificate in dogana, aspetto assai rilevante soprattutto in Brasile, e la maggiore apertura dei mercati degli appalti pubblici alle imprese europee.

Vediamo in dettaglio alcuni settori più importanti dell'export italiano, industria e agroindustria. Per quanto riguarda i macchinari e prodotti elettrici, che sono la punta di diamante dell'export italiano, secondo solo a quello tedesco, le esportazioni ammontano a due miliardi. I dazi che gravano su questi beni (lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi ma anche componenti sofisticati) vanno attualmente dal 14 al 20%: con l'accordo tali valori verranno gradualmente ridotti fino a raggiungere lo 0% sulla maggior parte dei prodotti.

Un altro settore molto importante (l'Italia è il terzo esportatore verso il Mercosur tra i Paesi UE) è quello dei materiali di trasporto, (autoveicoli e componenti per autoveicoli, aeromobili, tram ecc.) dove il potenziale di crescita è molto elevato in quanto al momento le tariffe doganali sono alte (fino al 35%).

L'Italia è terza esportatrice tra i Paesi UE anche nel settore chimico e farmaceutico per un valore attuale di circa 900 milioni; oltre che in questo settore, l'Accordo apporterà vantaggi significativi per le imprese italiane anche nel settore degli strumenti ottici, medici e di misura o precisione, nel quale operano spesso piccole e medie imprese hi-tech.

Con "riduzione progressiva dei dazi" si intende in genere un periodo di transizione di 10 anni allo scadere del quale il dazio sarà pari a zero; ma già dal primo giorno inizierà una sua diminuzione lineare, da subito foriera di vantaggi.

L'Accordo contiene anche una clausola in base alla quale, se il Mercosur decidesse di apportare riforme al suo sistema tributario doganale, il livello di preferenza per le imprese europee sarebbe comunque mantenuto.

Altro settore dove le potenzialità di crescita sono enormi è quello tessile, dell'arredamento e delle calzature, nel quale i dazi possono essere molto alti. Attualmente è un mercato molto chiuso, per cui i numeri attuali non sono così

spettacolari come in altri campi (150 milioni di esportazioni italiane), ma secondo i nostri studi di impatto potrebbe essere questa l'area di maggiori vantaggi per le imprese italiane.

Nel settore del ferro, acciaio e prodotti in metallo, i dazi attuali sono meno elevati ma andranno comunque a ridursi nel tempo.

Nell'ambito dei prodotti agroindustriali l'Italia è il terzo esportatore dopo Spagna e Portogallo, che vanta legami culturali importanti, soprattutto con il Brasile. L'abbattimento dei dazi per i prodotti italiani sarà significativo per tanti prodotti, a cominciare da vini e bevande spiritose, cioccolato, mele, olio di oliva, pomodori in scatola. Per i formaggi è prevista una quota di 30.000 tonnellate aperta a tutta la UE, della quale si prevede usufruiranno soprattutto Spagna, Francia e Italia.

Quanto ai prodotti di importazione, l'Accordo prevede un accesso controllato e graduale nel mercato UE, e ciò è importante perché queste produzioni sono sensibili per le filiere agricole europee. Le quote previste ammontano a circa l'1% del mercato europeo (ad esempio di carne, pollo, zucchero) o al 2% per il riso; esse coprono circa tra il 50 il 60% delle importazioni già in essere dal Mercosur e comporteranno pertanto costi minori per gli attuali importatori.

Nell'ambito dei servizi, l'Accordo include il trasporto marittimo, settore al momento particolarmente chiuso: rimuoverà le barriere e garantirà gli operatori europei da eventuali cambiamenti normativi a livello locale.

Per quanto riguarda gli appalti pubblici, diverse nostre aziende sono già presenti nel Mercosur ma la mancanza di trasparenza e di garanzia di pari trattamento rispetto alle imprese del luogo ne scoraggia molte altre. L'Accordo, perlomeno in alcuni settori, garantirà il principio del "national treatment" per i nostri operatori.

Accordo UE-Mercosur e settore agricolo

Francesco Meggiolaro, Direzione generale Agricoltura, Commissione europea



È fondamentale per un accordo di questa importanza poter spiegare in particolare i contenuti che riguardano il settore agricolo, e ciò principalmente per due ragioni. La prima è che l'accordo è stato presentato all'opinione pubblica europea come fonte di rischi per l'agricoltura europea, in quanto il Mercosur è fondamentalmente un blocco di esportazione agricola, che ovviamente mira ad ottenere concessioni dall'UE in questo ambito. Ma l'Accordo è estremamente importante per il Mercosur anche per ragioni politiche, in quanto i Paesi che ne fanno parte, a cominciare da Brasile e Argentina, hanno la necessità di affermare a livello internazionale la propria credibilità come partner commerciale. Insomma, i benefici che soprattutto Brasile e Argentina – Paese che sta fronteggiando un'ennesima crisi valutaria – si attendono da questo accordo non sono solo agricoli ma di diverso tipo.

Vi sono comunque comparti sensibili dell'agricoltura europea, come quelli della carne, dello zucchero, dell'etanolo, in Italia del riso, che hanno avvertito il rischio che questo accordo potesse mettere il pericolo le produzioni nazionali. Per questo abbiamo sottoposto tali

“prodotti sensibili” a quote e ad alcune clausole specifiche studiate appositamente per ridurre l'impatto sulle nostre produzioni.

Se il Mercosur ha un interesse ovvio in materia agricola, per l'UE il potenziale è enorme, anche perché al momento le esportazioni verso quest'area sono pari al solo 5% del totale agricolo. Ciò vale per le nostre produzioni finali, oggetto di trasformazione, che sono di una qualità superiore a quelle realizzate nei Paesi del Mercosur con gli stessi nomi, o con nomi che li ricordano.

La lista dei prodotti europei protetti ne contiene trecentoquarantanove (vini, distillati, prodotti agricoli).

Ad un primo esame ci siamo resi conto che più di cinquanta prodotti realizzati localmente avevano nomi uguali ai nostri; di quelli che ho provato, nessuno assomigliava al prodotto originale. Nel momento in cui le nostre produzioni di qualità cesseranno di essere sottoposte a tariffe proibitive e a grossolane imitazioni e si troveranno in concorrenza con i prodotti locali, non avranno difficoltà a prevalere, anche se più cari. I produttori locali non potranno far altro che un *rebranding*, magari specializzandosi in una produzione di tipo industriale e lasciando a noi questi prodotti di punta.

Nel settore dei vini le nostre produzioni ad oggi sono sottoposte a tariffe elevate (intorno al 25%) e a vere e proprie vessazioni. Una volta che l'Accordo rimuoverà entrambe, ci ritroveremo a competere in condizioni di parità con i vini argentini e cileni a dazio zero. Inoltre anche in questo campo sono presenti notevoli margini di ampliamento del mercato.

L'accordo con il Mercosur non è soltanto tariffario ma va anche ad incidere sulla

regolamentazione, riducendo gli oneri di controllo sulla base della fiducia reciproca: ad esempio nel caso dei vini siamo riusciti a limitare il numero dei parametri di qualità richiesti, anche se, ovviamente, permangono controlli casuali.

Anche per le indicazioni geografiche il mondo è cambiato.

Coldiretti ha recentemente riconosciuto che siamo riusciti a introdurre nell'Accordo molti dei loro suggerimenti e che considerano questo il migliore accordo sulle indicazioni geografiche mai firmato dalla UE.

Abbiamo stabilito per il Mercosur regole che sono esattamente equivalenti alle nostre: la nostra controparte ha quindi accettato un livello di protezione che è il nostro. Anche il cosiddetto "Italian sounding", e cioè il richiamare l'Italia con immagini o altri mezzi, anche quando il prodotto non ha a che fare con il nostro Paese, è stato vietato, tranne alcune eccezioni.

Ovviamente abbiamo dovuto riconoscere alcune eccezioni (ad esempio limitati "grand-fathering" per produttori che hanno utilizzato il nome di un prodotto da un determinato periodo di tempo) ma sono veramente un numero limitato di produttori autorizzati all'interno di una lista chiusa. Ed è la prima volta che viene inserita una lista esaustiva di produttori.

È stato un negoziato difficilissimo, in cui, non sono mancate le tensioni, ma il Mercosur ha accettato le nostre indicazioni geografiche perché ha capito che per noi erano essenziali e ha resistito alle sirene che arrivano dal vicino molto ingombrante del Nord. La lobby fortissima di produttori di formaggi degli Stati Uniti ha infatti creato un'organizzazione per la protezione dei nomi generici che, in realtà, cerca di appropriarsi di alcuni nomi europei. È importante resistere alle loro pressioni, perché l'indicazione geografica è un diritto di proprietà intellettuale che è

connaturato ad un certo ambito territoriale. Riconoscere che un nome è libero mondialmente è improponibile perché è in contrasto con le regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Il Mercosur ha presentato una lista di duecentoventi prodotti che vengono protetti dall'Accordo. In realtà i nostri prodotti più importanti dal punto di vista delle esportazioni agricole sono tutti indicazioni geografiche, a cominciare, per quanto riguarda l'Italia, dal Prosecco a seguire con il prosciutto di Parma, il Parmigiano reggiano, il Grana Padano che fanno numeri davvero importanti, a volte talmente grandi da non poter esportare di più proprio a causa dei limiti delle aree di produzione delle indicazioni geografiche.

C'è poi un altro rischio, che riguarda l'opinione pubblica. Molti in Italia conoscono il termine "carne fraca", relativo allo scandalo delle carni scoppiato in Brasile a causa di un sistema disfunzionale che ometteva i controlli, non rispettando le sue stesse regole. Ovviamente i nostri cittadini vogliono che, se si importa della carne, questa sia sicura e sia conforme alle nostre regole, non a quelle del Paese da cui provengono.

Nell'Accordo è stato negoziato un capitolo di regole sanitarie e fitosanitarie che prescrive prima di tutto che i prodotti che entrano nell'UE debbano rispettare le sue regole. In più si consente che, nel caso in cui uno stabilimento di carne del Paese esportatore venga rilevato non in conformità, questo venga cancellato dalla lista e che vi possa rientrare solo dopo anni di condotta rigorosamente controllata.

Le regole sanitarie e fitosanitarie sono essenziali anche per le nostre esportazioni. I nostri esportatori sanno bene che alcuni Paesi, come gli Stati Uniti, quando vengono a conoscenza di eventi critici che si verificano in Italia, ad esempio un'infezione batterica, bloccano

la loro importazione anche se il problema non riguarda direttamente quel prodotto. Nella redazione dell'Accordo abbiamo voluto far sì che l'UE potesse essere ritenuta dalla nostra controparte come un *unicum*, in modo che quando un prodotto viene autorizzato, non ne venga consentita l'esportazione da parte di un Paese solo, ma di tutti.

Le esportazioni di frutta saranno molto più semplici ed essendo noi in contro stagione rispetto a questi Paesi potremo avere vantaggi notevolissimi, come nel caso degli agrumi.

Vorrei poi sottolineare un altro aspetto importante di questo Accordo, che è proprio di altri, negoziati, rinegoziati o in via di negoziazione da parte della UE: la capacità di diversificare i nostri mercati di esportazione, perché non basta mantenere le nostre esportazioni allo stesso livello. Dobbiamo proteggerle assicurandoci la possibilità di sostituire quei mercati che dovessimo perdere. Il caso dell'embargo verso la Russia e delle sanzioni che gli Stati Uniti irrogheranno in connessione con il caso Airbus stanno lì a dimostrarlo.



È seguito l'intervento di **Francesco Munari**, ordinario di diritto dell'Unione europea, Università di Genova, che ha messo in rilievo la priorità di garantire il rispetto delle priorità ambientali. Per **Silvio Oliva**, amministratore delegato Fisia Italimpianti, l'Accordo è importante per contrastare la competizione sempre più forte che incontrano le imprese italiane. **Marcello Pastorino**, avvocato dello Studio Uckmar, ha tratteggiato il capitolo dell'Accordo relativo alle procedure doganali ed alla collaborazione tra le Autorità doganali dei Paesi aderenti. **Silvio Ferrando**, per l'Autorità di sistema portuale del Mar ligure occidentale ritiene che l'Accordo potrà portare benefici, a condizione che riesca a superare storici ostacoli agli scambi commerciali e che il sistema Italia si attrezzi adeguatamente.

Maria Margarita Pagano Lloret, vice presidente Colidolat ha portato il saluto del Coordinamento Ligure Donne Latinoamericane Genova e l'auspicio che il nuovo Accordo rafforzi i legami economico-commerciali con l'America Latina, con la quale sussistono anche rapporti culturali e familiari.

L'incontro si è concluso con le repliche dei relatori della Commissione europea.

Per informazioni aggiornate sull'accordo UE-Mercosur:

<https://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/eu-mercosur-association-agreement/>

Per i fact-sheet in italiano distribuiti durante l'evento:

<https://trade.ec.europa.eu/doclib/press/index.cfm?id=2038>

